

# L'ECONOMIA & LE SCELTE

**IL GRUPPO**  
REPOWER È UNA SOCIETÀ CON SEDE IN SVIZZERA E ATTIVITÀ IN GERMANIA, ITALIA E ROMANIA È UNO DEI COLOSSI EUROPEI DEL SETTORE

**PRESENZA IN ITALIA**  
IN ITALIA CONTA 14 SOCIETÀ, 35MILA CLIENTI 140 DIPENDENTI E OLTRE 420 CONSULENTI HA AVVIATO LE SUE ATTIVITÀ NEL 2002

**IL PIANO**  
PER L'AREA EX RADICIFIL DI BOTTEGONE SI PREVEDE UNA CENTRALE DI PRODUZIONE ELETTRICA A METANO DA 120 MWE

**L'IMPIANTO**  
È PREVISTO UN IMPIANTO CON DUE TURBINE A GAS, UNA A VAPORE E CAMINI ALTI 40 METRI L'INVESTIMENTO SUPERA GLI 80 MILIONI DI EURO

## Repower, ore decisive per la nuova centrale a gas metano

Il progetto sotto la lente della Regione per l'impatto ambientale: «Le emissioni andranno sommate a quelle esistenti»

### I CONTRARI VIVAISTI E RESIDENTI

**«I loro studi non sono veritieri Le conseguenze per l'area saranno disastrose»**

«REPOWER è un problema sentito. Io mi rifaccio alle parole e agli studi fatti dalla mia associazione di categoria, Coldiretti, che evidenziano un impatto molto negativo per il settore vivaistico». Boccia il progetto della centrale Repower Fabrizio Tesi, della Giorgio Tesi Group. Uno dei maggiori vivaisti pistoiesi non gradisce l'ipotesi dell'impianto che sorgerà a pochi metri dalle attività del settore verde. «Personalmente — afferma — non ho le conoscenze per sapere effettivamente se la presenza di una centrale in quel sito avrà una ricaduta negativa nel setto-

dei contrari alla centrale Repower di Ponte alla Pergola. Una centrale inutile, secondo Coldiretti, visto che l'apporto energetico da fonte convenzionale (gas metano), oltre a non essere in linea con quanto indicato dal piano energetico della regione Toscana, potrebbe essere stato raggiunto dal 2008 ad oggi dalle installazioni di impianti fotovoltaici in tutta la regione. Una ricerca commissionata da Coldiretti ha «dato le pulci» allo studio di impatto ambientale della Repower, mettendo in luce «non poche carenze informative». In particolare si mette in evidenza che risulterebbero incomplete le informazioni relative alle conseguenze su aria, acqua, suolo, flora, fauna, paesaggio, radiazioni e soprattutto salute pubblica.

**LA RICHIESTA**  
Sossi (Coldiretti): «Il Comune cambi la destinazione d'uso»

re, dico però che bisogna stare attenti, perché il vivaismo in questo momento sta attraversando un momento delicatissimo e anche delle piccole situazioni come questa, potrebbero avere delle ricadute molto negative per tutto il settore. Invito perciò gli amministratori e le istituzioni a tenere presenti queste nostre preoccupazioni». Scarsi vantaggi per gli abitanti e le aziende dei dintorni, a fronte di tanti rischi per l'ambiente, le produzioni vivaistiche e la salute dei cittadini. Questi in sintesi i motivi per cui anche Coldiretti si schiera dalla parte

«PROBABILMENTE — sostiene Riccardo Andreini, presidente di Coldiretti Pistoia — le carenze informative nello studio di impatto ambientale della Repower, evidenziate dalla nostra ricerca, derivano dal fatto che quello proposto a Pistoia è un progetto riciclato e adattato alla bisogna». «La centrale si collocherebbe in un'area definita industriale — spiega Francesco Sossi, direttore di Coldiretti Pistoia — tuttavia, a parte la presenza di pochi edifici industriali, l'area vede solo la forte presenza di vivai. Forse è il momento di cambiare la destinazione dell'area verso un indirizzo più coerente con la vocazione del territorio».

P.C.



**DIVISI**  
In alto da sinistra Fabrizio Tesi della Giorgio Tesi group, il direttore Coldiretti Francesco Sossi e il direttore Confagricoltura Genunzio Giannoni. A sinistra, il rendering della futura centrale Repower. A destra, l'area come si presenta oggi

**FRA** l'opposizione dei vivaisti confinanti e dei residenti della zona preoccupati per le ripercussioni ambientali, ma forte dell'appoggio di industriali, sindacati e istituzioni che con interesse guardano alle ricadute occupazionali, il progetto per la centrale di produzione elettrica tramite uso del metano nell'area ex Radicifil di Bottegone entra nella fase decisiva.

La Repower, il colosso industriale svizzero già presente in molte realtà italiane, ha presentato alla Regione Toscana la documentazione integrativa richiesta sull'impatto ambientale che la centrale da 120 Mwe (megawatt elettrici) avrà sulla zona.

«SIAMO in piena fase istruttoria — si spiega dall'assessorato regionale ad ambiente ed energia di Anna Rita Bramerini — e occorrerà ancora qualche tempo. All'interno del calcolo sull'impatto ambientale sono infatti da considera-

re gli effetti cumulativi: le emissioni della centrale dovranno cioè essere sommate a quelle delle attività esistenti». Nei prossimi mesi, negli uffici regionali si giocherà il futuro di un impianto che richiederà un investimento fra gli 80 e i 90 milioni di euro. Dalla Repower, che conta di avviare le produzioni per

il 2014, si assicura che l'area di Bottegone tutto si deve aspettare, tranne che un'ondata inquinante.

«LA CENTRALE — dichiara Francesca Casagrande, che segue per il gruppo il progetto pistoiese — consumerà soltanto un quarto dell'acqua consumata a suo tempo dalla fabbrica Radicifil. La

scelta del condensatore ad aria per il raffreddamento del ciclo termico, infatti, non prevede l'utilizzo d'acqua. Le emissioni nell'atmosfera — continua Casagrande — saranno poi addirittura inferiori a quelle prodotte dalla terza corsia autostradale».

**I DIRIGENTI** Repower non temono l'opposizione dei vivaisti.

**LA SOCIETÀ**  
«La terza corsia autostradale produce più smog. E la vecchia fabbrica consumava più acqua»

Al contrario si dicono disponibili a discutere le loro istanze, e sono talmente certi delle loro posizioni, che intendono aprire un'area didattica per spiegare il funzionamento della centrale. «Il sito — ricordano — è collocato all'interno di una zona industriale consolidata e minimizza gli effetti territo-

riali grazie al parziale riutilizzo degli edifici esistenti».

**MA IL VERO** punto di forza su cui Repower punta le sue carte è tuttavia l'impatto occupazionale. La nuova attività dovrebbe impiegare almeno 25 addetti, buona parte dei quali dovrebbero essere individuati dalla lista dei 136 ex Radicifil dal maggio 2009 in cassa integrazione. La promessa di nuovi posti di lavoro proprio nel cuore di una zona tra le più depresse della città ha incassato, con tutti i distinguo e le cautele del caso, delle istituzioni locali. Malgrado pressioni in senso contrario, il Comune di Pistoia, per esempio, ha confermato la parola data nei giorni della chiusura della Radicifil: la destinazione d'uso dell'area rimane industriale. A Bottegone niente vivai, quindi, o nuove zone commerciali. Anche la Provincia, alla quale passerà la parola dopo il vaglio in Regione, sembra aver «benedetto» il progetto Repower.

### LE ISTITUZIONI LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA FRATONI

## «Un'occasione per il rilancio Non è il momento di perderla»

**INVITA** a non sottovalutare le ricadute occupazionali del progetto e per quanto riguarda le preoccupazioni fin qui espresse da Coldiretti e comitati dei cittadini, dice che ci sono delle valutazioni tecniche in corso. Interpellata sul progetto della centrale elettrica Repower di Bottegone, la presidente della Provincia Federica Fratoni non si sbilancia, ma non chiude nemmeno la porta agli svizzeri. Al contrario. Più volte, anche con l'assessore alle attività produttive Paolo Magnanensi, l'ente di piazza San Leone ha ribadito di guardare con occhi benevoli alla possibilità di creare qualche decina di posti di lavoro. «La posizione delle pubbliche amministrazioni — afferma Fratoni — è quindi della Provincia, del Comune, ma anche della Regione, ossia le

tre istituzioni che hanno firmato un protocollo, fra l'altro insieme alle associazioni di categoria e ai sindacati, è diversa. Su questo progetto sono aperti due tavoli: uno istituzionale e uno fra le parti sociali, proprio per discutere dell'occupazione. Diciamo — sottolinea però Fratoni — che quello presentato da Repower è l'unico progetto di re-industrializzazione che è stato presentato dall'inizio della crisi, per come l'abbiamo conosciuta nei suoi termini più cruenti ad oggi. Ci sono delle valutazioni tecniche in atto, c'è una valutazione di impatto ambientale che è proprio deputata a dirimere i nodi che anche il comitato pro-

**LA PRESIDENTE** Fratoni puntualizza che «non è interesse

delle amministrazioni mettere a repentaglio la salute dei cittadini, ma semmai il contrario guardarla al massimo. Certo che è — prosegue la presidente della Provincia — che davanti a un progetto di re-industrializzazione e di occupazione vera, prima di metterlo in fuga vogliamo capire bene quali sono gli effettivi rischi. Ad oggi — aggiunge — devo dire che l'azienda è stata sempre disponibile ad ogni occasione di confronto e lo sarà anche in futuro, quando il comitato dovrà incontrarla, ma da questo punto di vista io mi rimetterei, non tanto agli studi chiamati in causa a sostenere questa o quella tesi, ma semmai alle certificazioni fatte dalle istituzioni che sono deputate a dare una risposta definitiva su queste tematiche».

### I FAVOREVOLI SINDACATI IN PRIMA LINEA

## «Decine di cassintegrati aspettano un'opportunità»



**CGIL** Daniele Giffredi, membro della segreteria

«C'È in gioco un investimento da oltre 80 milioni di euro: in tanti anni nel sindacato non ho mai registrato una proposta del genere». Favorevole dalla prima ora al progetto Repower, Daniele Giffredi della segreteria Cgil invita a guardare anche le ricadute che la nuova centrale potrebbe avere sull'indotto della zona. «Certo — precisa — aspettiamo come tutti le valutazioni di impatto ambientale, ma invito tutti coloro che sono contrari a fare come il nostro sindacato e fare una visita in città, come Novara, dove impianti del genere esistono già da tempo». Giffredi, fra i protagonisti della vertenza Radicifil, sottolinea che la Repower ha dato nassicurazioni precise sull'intenzione di assumere ex dipendenti della fabbrica del nylon di Bottegone chiusa nel 2009. «Gli ex lavoratori Radicifil stanno facendo corsi di formazione, la stessa proroga della cassa integrazione che è stata recentemente rinegoziata è utile anche in questo senso — dice —. Stiamo parlando di decine di posti di lavoro. Chi si oppone a questo, almeno dica chiaro e tondo che a Pistoia, dell'industria, non c'è più bisogno».

**LEGGI COMPRA E VINCI**  
**LA NAZIONE**  
CONFCOMMERCIO  
INNOVARE PER LAVORARE  
PROVINCIA DI PISTOIA  
Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_ Cellulare \_\_\_\_\_  
E-mail \_\_\_\_\_ Firma per consenso \_\_\_\_\_  
Informativa privacy  
I suoi dati, in conformità con quanto previsto dal d.lgs. 196/03, saranno trattati per la finalità di adempimento previsti dal presente concorso a premi, di C.a. Confcommercio Pistoia s.r.l.

### CONTROCORRENTE CONFAGRICOLTURA NON SI SCHIERA

## «Le garanzie ci sono: allora perchè no?»

«SALUTE dei cittadini e attività vivaistiche devono essere assolutamente tutelate. Ma una volta avute queste garanzie, non vedo perché si dovrebbe prendere posizione contro il progetto». Si smarca dalle altre associazioni dei vivaisti Confagricoltura, che non a caso, con il direttore Genunzio Giannoni qualche settimana fa aveva partecipato al convegno Cgil sulle ragioni del «sì» all'impianto Re-

power di Bottegone. «Sono gli enti pubblici ad essere deputati a dare autorizzazioni e compiere le verifiche necessarie — spiega Giannoni — ma ci è stato assicurato che Repower ha intenzione di lavorare nel rispetto dell'ambiente e i dati sull'impatto da loro forniti sono veritieri. Se tutto ciò corrisponde, come anche io credo, al vero non vedo perché prendere una posizione contraria rispetto

### CON I COLLEGHI

all'impianto della centrale elettrica». La crepe nel fronte dell'associazionismo vivaistico sono nette. «Quella di Bottegone — dice Giannoni — è un'area industriale già da tanti anni, non mi sembra pertanto che la centrale tolga niente alle attività della zona, anche perché non va ad occupare nuovi spazi. La tutela della salute deve essere garantita, ma non è possibile impedire lo sviluppo», aggiunge il direttore Confagricoltura.